

Le nostre associazioni

La Ginnastica Sampierdarenese: fiore all'occhiello della delegazione



I trofei nella bacheca della Ginnastica Sampierdarenese

Nel portagioie di casa sua, anche l'Assessore allo Sport avrà oggettini, non usati tutti i giorni ma suoi simboli d'identità: i pendin della nonna, una medaglietta d'oro per una gara vinta, l'orologio del nonno.

Ecco, *pe noiatri de San Pè d'Àenn-a*, la società Comunale Ginnastica Sampierdarenese è un fiore all'occhiello di quel tipo, associato a tanta, tanta vitale tenerezza per il bene che ha portato

alla città. Sicuramente oggi i ragazzi saranno attratti da sport più popolari, sicuramente di maggiore visibilità e minore fatica; riconosciamo che l'occhio privilegiato dei politici deve - sempre sicuramente - essere orientato più verso 'la massa' che verso l'élite di pochi; ma i pochi resteranno tali, se gli stessi politici non li agevolano almeno nelle necessità prime della loro singolare fatica. Per esempio, la

Sampierdarenese ha bisogno di una palestra propria, ove poter allenarsi secondo le necessità delle allieve e insegnanti. E a prezzo d'affitto, da non soffocare una società che riesce a vincere a livello regionale e nazionale, in virtù di istruttrici volontarie di alto pregio e di atleti dalla volontà di ferro. Da una costola dell'Universale di via Carzino, il lontano 6 giugno 1891 (ben prima del Genoa) nacque la Società Sportiva Sampierdarenese; poi autonoma, poi comunale. Scelti i colori sociali (bianco e celeste), fu solo la tenacia dei primi atleti che riuscì a far sopravvivere la società, aversata - non tutto cambia nel tempo - dall'assenza di una degna palestra (dalla iniziale *mænn-a* al Campo d'Armi, dalla prima palestra nel 1919 dedicata a Dante Gaetano Storace alla attuale del 1968 in obbligatoria e sconsolante condivisione, per la quale occorre non montare attrezzi fissi (anelli) e ogni giorno montare e smontare le attrezzature); alle risorse economiche (ancor oggi girano pochi soldi attorno a questo sport; ma forse proprio per questo, è ancora pulito); al numero degli atleti (essendo di fatica, è da umili ma forti autodisciplinati, con genitori eroi convinti e che seguono i figli: il contrario di quello che il mondo d'oggi offre, facile, ai giovani).

La stessa tenacia portò Pavanello alla prima Olimpiade del 1900, e pressoché continua presenza di atleti nelle altre successive, con tre ori ed un argento. Ancora nel 1979 la società era prima in Liguria.

Ancor oggi, malgrado il constatare il continuo ridursi di iscritti soprattutto maschi, non essendo di moda e da grande fratello fare fatica, abbiamo valenti insegnanti in Stefania Villani, Veronica Scarlini e Marina Pontieri, che hanno portato al podio più alto nel campionato regionale le promettenti campioncine Giada Pigiariu e Martina Armenia ed al settimo posto - risalendo in classifica numerose posizioni - le bimbe Irene Molinari, Martina Ravera, Marzia Bosi e Laila Attia Saad, tutte al primo anno di gare. Non si possono allenare le giovani a compiere i salti mortali necessari per anche solo piazzarsi alle gare, senza gli opportuni spazi, le opportune attrezzature, ed il reiterare gli esercizi sino al massimo ottenibile della perfezione ed al minimo del rischio della incolumità.

Forse, potrebbe essere da incentivo andare a vedere il migliaio di coppe, medaglie, premi e riconoscimenti che riempiono le pareti della direzione; ma, se c'è la volontà, non servono molte parole, e neanche soldi. Intanto, le ragazze parteciperanno alla finale nazionale di Ilesolo e hanno conquistato a Pietra Ligure il titolo di campioni regionali di serie C 2.

Ez. Ba.

Un'attività pluricentenaria

La Società Operaia Cattolica San Maurizio

Ha compiuto quest'anno centotré anni di vita, dalla sua fondazione avvenuta il 10 giugno 1877 ad opera di Maurizio Dufour, che diede vita ad altre società operaie della val Polcevera.

La San Maurizio fu tra le prime che aderirono alla Federazione Ligure delle Società Operaie Cattoliche. Si trova in via G.B. Monti al numero 74 rosso, e conta duecentosessantacinque soci di cui sessantacinque donne.

Ha un ampio spazio antistante, una grande sala interna oltre a contigue salette che consentono ai soci momenti di aggregazione e forme ricreative, sia nel gioco delle carte che del biliardo oltre la possibilità per gli appassionati di seguire, su schermo televisivo, le competizioni sportive.

La Società è aperta a tutte le persone del quartiere e intende con ciò ispirarsi ai principi della dottrina sociale della

Chiesa. Attualmente il presidente eletto è Giuseppe Mutolo che si avvale di diversi consiglieri e di un vice presidente onde gestire al meglio l'andamento societario. Il bar è sempre attivo anche nelle ore serali. Nelle giornate estive, l'ampio spazio esterno consente momenti di incontro e di competizione nel gioco delle bocce su due piccoli campi.

Nel periodo natalizio ed in particolare l'ultima sera dell'anno la Società promuove l'incontro gastronomico gestito dagli stessi soci. In altre occasioni dell'anno vi è la possibilità per i soci di viaggi turistici sia in Italia che all'estero organizzati dal direttivo societario.

Come si è detto è un punto di incontro di cui la Società si fa vanto come pure della sua attività pluricentenaria.

Giovanni Maria Bellati

Considerazioni dopo l'Expo delle Associazioni

Ma il volontariato è passato di moda?

A prima vista non si direbbe, dato che le organizzazioni che operano nel sociale sono moltissime e quasi sempre offrono servizi e prestazioni assolutamente degni di encomio. Eppure la situazione, a detta di molti dei responsabili di tali associazioni, sembra lentamente scivolare verso orizzonti oscuri. La netta percezione, infatti, è quella di gravi difficoltà un po' dappertutto nel reperire persone che offrano la propria disponibilità gratuitamente, come risposta umanitaria alle molteplici e crescenti esigenze della nostra società. Difficile dare delle motivazioni certe ed esaustive al fenomeno: la grave crisi economica, indubbiamente, opprime molte persone e le costringe a fare nuovi sforzi per salvaguardare il proprio lavoro o a cercarne un altro in mezzo a mille difficoltà. Tutto vero ed anche comprensibile. Come si fa a dedicare tempo agli altri quando si è presi da gravi problemi per la sopravvivenza propria e della famiglia? Naturalmente ci sono persone che, pur in questi frangenti, ritengono di dover comunque trovare tempo ed energie per chi sta peggio di loro, e questo va ascritto a loro enorme merito, ma molti ritengono di aver già abbastanza problemi propri, e conseguentemente la disponibilità viene meno. C'è poi tutto l'enorme settore giovanile, sul quale vale la pena di dire qualcosa di più. Molti sono i ragazzi e le ragazze che si impegnano, ma ben di più, occorre dirlo, sono quelli che nemmeno si fanno venire in mente di aiutare il prossimo. È vero che "volontariato"

non vuol dire "lavoro" retribuito, ma credo debba essere messa in evidenza l'enorme potenzialità umana e l'incredibile carica formativa che si riceve dandosi da fare per gli altri. Formarsi, in vista di un auspicabile lavoro e della formazione di nuove famiglie, anche con esperienze nel volontariato attivo credo sia cosa ottima, del cui valore ci si accorgerà quando, passati gli anni la vita farà capire molto di più. Quando vedo gruppi di ragazzi che sembrano prediligere altri ambiti maggiormente divertenti (o presunti tali), rispetto a fare del bene agli altri, mi chiedo quale formazione possano ricavare da esperienze di sbalzo o divertimenti a qualsiasi costo.

Devo anche dire che non è poi così infrequente vedere ragazzi che vorrebbero fare qualcosa e non trovare associazioni adatte per loro. E che dire dei gruppi giovanili di immigrati? Non sarebbe bene cercare di offrire loro qualche opportunità di questo tipo invece di lasciarli crogiolare in nuovi ghetti? La conclusione di quanto sopra può dunque essere abbastanza semplice: si deve comunicare meglio e di più (anche in altre lingue) la preziosa opera svolta dalle associazioni di volontariato. Meno retorica e più offerta di opportunità di crescita, meno lamentele e più diffusione di quanto di bene si fa. La mostra sul Volontariato al Centro Civico è stata una grande opportunità per questo; il prossimo anno lo sarà ancora di più.

Pietro Pero

Il triste degrado delle lapidi di Fiumara

Uno sfregio alla memoria



Se andiamo nei Giardini Ansaldo Meccanico, alla Fiumara, incontriamo - affisse sul muro della ferrovia - delle lapidi, in ricordo di tanti soggetti che hanno dato la vita per il benessere di cui godiamo oggi; tra l'altro dei caduti della Resistenza. Se non sono proprio in abbandono, alcune stanno diventando con il tempo illeggibili. Dispiace quando si vede degradare questi piccoli riconoscimenti, mai sufficientemente consolatori.

Dovremmo dare un senso più umano alla memoria; e non dover ricordare perché ricordare. Non è difficile rispondere: sia perché il sacrificio della vita a vantaggio di altri, è l'atto più altamente nobile che una persona può

compiere; e sia perché la democrazia è stata la mèta più nobile raggiungibile, tanto è vero che per la prima volta dopo secoli, ci ha dato sessantacinque anni di pace.

Dal lontano e sacrificale "*pulcrum est mori pro patria*", ai tempi d'oggi quando ancora muoiono singoli eroi nell'atto di difendere questi valori, tocca a chi resta valorizzare tutto ciò che tra virtù ed errori, tra meriti e demeriti ma gradatamente e cronologicamente ci ha portato dapprima ad unirci, poi a darci un assetto democratico ed infine a vivere la vita di tutti i giorni; dai garibaldini ai partigiani e magistrati, fino al carabiniere-poliziotto (o semplicemente al comune lavoratore) che muore singolarmente ma giornalmente. Certo c'è chi almeno una volta l'anno porta una corona di fiori, oppure ci fa una breve cerimonia, ma nell'insieme sembra che alla massa questo non importi più di tanto, e che sia come per la maggior parte degli eventi di tutti i giorni, dove tutto viene consumato in fretta; passato il breve momento, tutto viene dimenticato, sommerso da altri e non sempre nobili fatti. Si dimenticano gli eventi a cui sono legati, ma ancora più grave si dimenticano le singole persone: dovremo tornare a ribellarci all'indifferenza della memoria.

Fabio Lottero

Gioielleria
Mango
Oreficeria

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- San Pier d'Arena
Via Giovannetti, 37 r
Tel. 010 419312

